

Con Riccardo Gabrielli *A zonzo per Ascoli*

di Andrea Anselmi

Pubblicato nel 1998 nella collana Plejado, a cura di Lina Gabrielli, il volume *A zonzo per Ascoli* raccoglie una serie di articoli che Riccardo Gabrielli pubblicò in un ventennio, su vari giornali ascolani. E' tra gli anni '30 e gli anni '50, che egli scrisse quelle osservazioni sulla monumentalità e l'arte ascolano, ancora oggi così fresche e attuali.

Come direttore della Pinacoteca Civica, egli aveva maturato una forte sensibilità artistica, ma soprattutto un incondizionato amore per la città, che lo spinse a redigere tutta una serie di articoli in difesa del patrimonio artistico-monumentale, che l'avanzante società dei consumi aveva iniziato a minare.

Spirito fondamentalmente conservatore, si interessò in modo sistematico del restauro di chiese e monumenti, denunciando senza mezzi termini i barbari interventi di demolizione, la trascurata inerzia delle autorità, che abbandonavano i più importanti manufatti architettonici ascolani all'ingiuria del tempo.

Nel volume *A zonzo per Ascoli*, emerge un attento e fine osservatore, capace di cogliere anche gli aspetti più particolari della monumentalità ascolana, cosciente che anche la perdita di un muro, di un portale o di una fontana può rovinare quel mirabile equilibrio e quell'armonia che costituiscono la bellezza della nostra città. Egli pertanto denunciava il fatto che le vecchie fontane non fossero riattivate, o si chiedeva dove fosse andato a finire il "grandioso portale cinquecentesco", che ornava la facciata del convento domenicano di S. Pietro Martire. La sua voce si levava contro una "mania del nuovo" che ad Ascoli si concretizzava nella demolizione selvaggia o

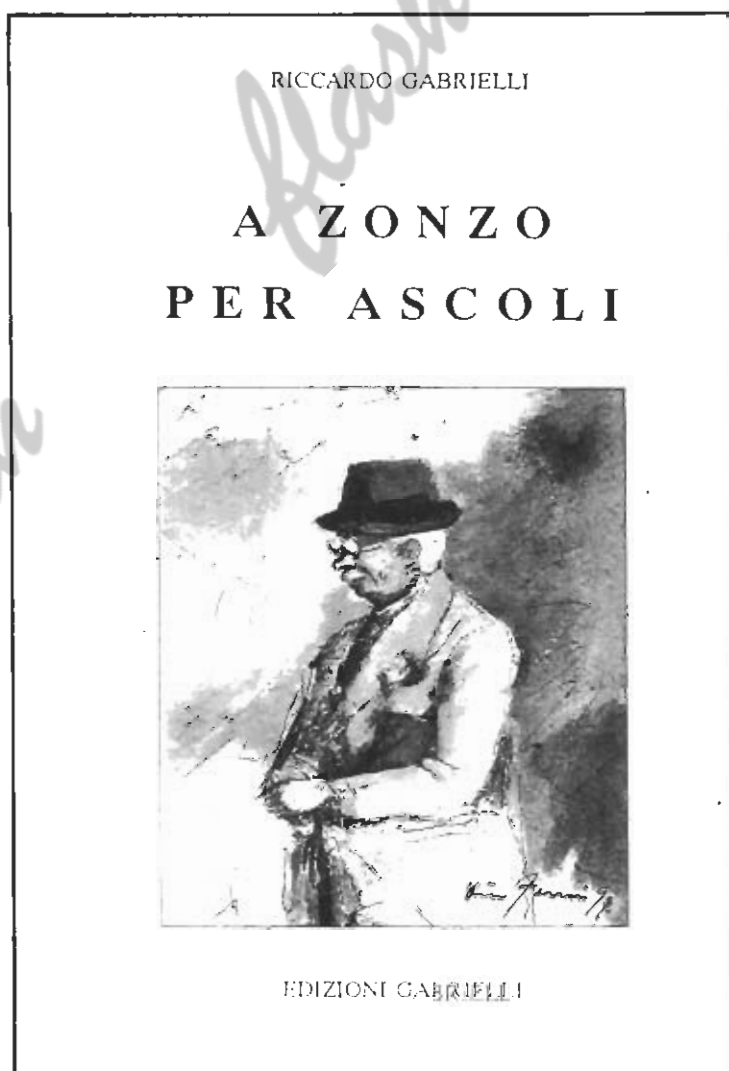
in catastrofici abbattimenti per far posto a "grattaceli, che dovrebbero - egli scrive - sorgere al centro, fra il travertino dei nostri palazzi".

Negli anni della ricostruzione post-bellica, il Gabrielli è uno dei pochi che alza la voce contro la motorizzazione, che porta nel cuore della città officine e garage, senza alcun rispetto per nulla. Il grido si fa accorato, quando si rivolge alle autorità responsabili, affinché rispettino l'arte e le bellezze, lasciate in eredità dal passato.

Spesso negli stessi suoi articoli il Gabrielli prende coscienza di "parlare nel deserto", di essere latore di una protesta poco attuale, sgradevole a sentirsi, scomoda per i pubblici amministratori. Tuttavia non si scoraggia e, fra accenti ironici, sarcastiche considerazioni e competenti analisi, non abbandona la sua battaglia, continuando a denunciare gli sciagurati interventi e le minacciose brutture.

Dai suoi articoli emerge una realtà oggi purtroppo scomparsa: ciò che tra il 1930 e il 1950 stava rovinando, oggi è andato perduto. La stessa curatrice, la figlia Lina Gabrielli, nelle sue note a margine, spesso dà le indicazioni su ciò che non c'è più, sottolineando la giustezza delle denunce, che avevano individuato i problemi ma che erano rimaste inascoltate.

Dalle pagine di *A zonzo per Ascoli* emerge un'acuta analisi dei danni prodotti da un'evoluzione storica irreversibile, contrastata nei suoi esiti più negativi con argomentazioni culturali che oggi sono divenute patrimonio comune dell'opinione pubblica, circa il rispetto del patrimonio artistico-ambientale, ma che quando scrisse Gabrielli potevano sembrare strane opinioni di un



inattuale conservatore. Egli non si stanca mai di ribadire la necessità di restaurare e ripristinare, più che di demolire, rivendicando un gusto per la bellezza, espressa anche dagli angoli più nascosti di Ascoli, che si fa orgogliosa rivendicazione di una storia patria che ha lasciato in eredità arte e monumenti: agli ascolani il compito di difenderli.

Si tratta dunque di una proposta alternativa alla "mania del nuovo", che afferma la dignità delle cose belle, il rispetto per l'armonia dell'arte,

la memoria dell'appartenenza, per non cancellare i segni di un passato che non va dimenticato.

Per questo motivo, l'opera del Gabrielli, al di là degli articoli di denuncia, si concretizzò in un impegno che dalla Pinacoteca, per la quale fece importantissime acquisizioni si estese al restauro di chiese, al ripristino delle logge di Piazza del Popolo, alla sistemazione di Porta Romana, ecc., testimoniando una coerenza fra parole e fatti veramente esemplare.